



Scuole lombarde a distanza. La scuola paga per tutti, ma non è il problema



Milano, 22/10/2020

Con l'ordinanza del 21 ottobre, la regione Lombardia avvia la didattica a distanza in tutte le scuole di secondo grado della regione. È chiaro a tutti che questa decisione non è dovuta al fatto che nelle scuole non si sia cercato di costruire condizioni sicure, ma alla incapacità dell'amministrazione regionale e nazionale di gestire i sovraccarichi nel Trasporto Pubblico Locale, ai mancati investimenti in assunzioni e mezzi, oltreché ai mancati investimenti in personale scolastico ed edilizia. Investimenti che avrebbero dovuto garantire un numero di alunni per classe non superiore a 15.

A nulla servirebbero gli sconclusionati interventi nazionali, che prevedono turni pomeridiani, da coprirsi non si sa con quale personale e ingressi alle nove, che metterebbero sui mezzi gli studenti delle superiori nel momento in cui li usa gran parte dei dipendenti delle aziende e degli uffici.

La cosa più grave in assoluto sono i mancati interventi nel TPL confermati dalle parole del sindaco di Milano Beppe Sala «*Siamo molto lontani dalla capienza dell'80%, se questa va ripensata siamo disponibili ma non possiamo aumentare le corse, questo lo posso escludere*» (Corriere della Sera, 15 ottobre 2020). Mancati investimenti figli anche di una dissennata politica di privatizzazione che va avanti da decenni, per cui sono più importanti i dividendi dei soci e i premi dei manager, che il servizio ai cittadini.

Nonostante la terribile esperienza di marzo, continuano ad essere assenti anche le misure di prevenzione e contenimento del contagio nel campo della sanità: nessun aumento reale

degli operatori sanitari, né dei posti letto in terapia intensiva, dei ventilatori polmonari. Non sono stati incrementati i presidi territoriali, né le capacità di screening, i medici di medicina generale continuano ad essere lasciati soli. Tutto ciò è figlio della privatizzazione della sanità, dei favori agli amici della sanità privata, della totale mancanza di una seria pianificazione.

La soluzione a tutto ciò che in sette mesi in regione e in Italia non è stato fatto? Attivare la didattica a distanza per alleggerire i trasporti!

Attiviamo la DAD, che sappiamo essere inefficace e impoverente, ma oggi 22 ottobre, in un momento di simile crisi, iniziano comunque le prove per un concorso straordinario assurdo, a cui moltissimi docenti non potranno partecipare perché in isolamento fiduciario o in malattia a causa del Covid.

USB Scuola Lombardia e tutta USB esprimono la netta opposizione a queste politiche di massacro dello Stato Sociale, in particolare delle politiche scolastiche volte all'impoverimento culturale, didattico e pedagogico della Scuola, primo baluardo di democrazia e coscienza critica. La DaD distrugge nei fatti il diritto allo studio. Il diritto allo studio di una generazione di ragazzi e ragazze che sta pagando per le scelte scellerate di una società senza futuro.

Esprimiamo la nostra totale contrarietà alla DaD come modalità di lavoro per i docenti, perché causa di un sovraccarico di mansioni e impegni, nonché di problemi legati alla salute psicologica e fisica.

Vogliamo, pretendiamo, reali investimenti per avere scuole, ospedali e trasporti sicuri per tutti!